

PIOTR SKONIECZNY OP*

Pontificia Università Giovanni Paolo II di Cracovia

e-mail: piotr.skonieczny@upjp2.edu.pl

ORCID 0000-0002-6407-715X

**VERSO UN DIRITTO PENALE DEI RELIGIOSI?
(II/1) LA VITA CONSACRATA ALLA LUCE
DELLA RIFORMA DEL LIBRO VI CIC DI
PAPA FRANCESCO DEL 2021. PARTE II.
CONSIDERAZIONI SPECIALI (1): LA VITA
CONSACRATA COME OGGETTO DELLA
PROTEZIONE PENALE, IN MODO PARTICOLARE
LA VITA COMUNITARIA**

Contenuto: Introduzione. – I. Introduzione: la vita consacrata come oggetto della protezione penale. – I.1. Elementi comuni della vita consacrata: uno sguardo. – I.2. Elementi specifici della vita consacrata e l'intensità diversa: uno sguardo – segue. – I.3. Elementi della vita consacrata nel Libro VI CIC/21: un piano. – II. La protezione penale della vita comune nel Codice del 1917: uno sguardo. – III. La rivoluzione del Codice del 1983: l'abbandono della regolamentazione penale riguardante la vita comunitaria nel diritto universale. – III.1. Le pene della privazione del diritto di voto e degli abiti ecclesiastici nei schemi del Libro VI CIC/83. – III.2. I delitti contro lo stato e la vita religiosa negli schemi del Libro VI CIC/83. – III.2.1. La riduzione dei delitti propri nei primi schemi CIC/83. – III.2.2. L'abbandono dei delitti di violazione della clausura papale e di delitto contro la libertà di scegliere la vita consacrata. – III.2.3. L'abbandono dei delitti di apostasia e di fuga *a religione*. – III.3. La protezione disciplinare della vita comune nel Codice del 1983. – III.3.1. I pochi delitti contro lo stato e la vita religiosa nel Libro VI CIC/83. – III.3.2. La continuazione della protezione disciplinare della vita comune da parte di papa Francesco. – III.3.3. Una novità nella riforma del 2021: alcuni elementi della tutela penale della vita comune. – Conclusioni parziali I.

* Piotr Skonieczny OP, prof. dr hab., Katedra Norm Ogólnych i Teorii Prawa, Wydział Prawa Kanonicznego, Uniwersytet Papieski Jana Pawła II w Krakowie. Professore Invitato Pontificia Università San Tommaso d'Aquino Angelicum in Urbe.

Introduzione

La recente riforma del diritto penale del 2021, voluta da Papa Francesco, non si limita a questioni generali, ma riguarda anche, e forse soprattutto, singoli delitti e pene¹. Di conseguenza, i commenti sul fatto se questa riforma si occupi anche della vita consacrata non possono ignorare questo aspetto specifico. D'altronde, questo aspetto è già stato in parte affrontato nell'articolo precedente².

Pertanto, dopo una descrizione generale di ciò che si intende per vita consacrata ai fini della nostra analisi del Libro VI CIC/21, segue un'analisi della tutela penale dei suoi elementi. In particolare, vengono discussi i singoli consigli evangelici – castità, povertà e obbedienza – alla luce del rinnovato Libro VI CIC/21, nonché la vita comune. In questo articolo inizieremo ad analizzare la protezione penale e disciplinare della vita comune per poter presentare il panorama evolutivo e la *mens* del legislatore nell'evoluzione storica. Negli articoli successivi, esamineremo la protezione penale dei singoli consigli evangelici.

Le considerazioni generali e quelle specifiche mirano a concludere la nostra analisi per poter valutare, alla fine, se la recente riforma penale del 2021 configuri un diritto penale dei religiosi.

I. Introduzione: la vita consacrata come oggetto della protezione penale

I.1. Elementi comuni della vita consacrata: uno sguardo

Per poter presentare in modo più efficace la tutela penale della vita consacrata, è necessario partire da una descrizione generale degli elementi più importanti di tale stato di vita.

¹ Cfr. FRANCISCUS PP., *Constitutio apostolica Pascite gregem Dei* qua Liber VI Codicis iuris canonici reformatur, 23.05.2021, “Acta Apostolicae Sedis” [d'ora in poi: AAS] 113(2021), pp. 534–537; Liber VI, 537–555 [d'ora in poi: CIC/21].

² Cfr. P. SKONIECZNY, *Verso un diritto penale dei religiosi? La vita consacrata alla luce della riforma del Libro VI CIC di papa Francesco del 2021. Parte I: considerazioni generali*, „Prawo Kanoniczne” 68(2025) 2, pp. 77–110, in modo particolare I.2.2.3., II.1., II.3.

Il legislatore ecclesiastico indica tre elementi canonici della vita consacrata. La vita consacrata, quindi, sarebbe:

1. la totale dedizione a Dio da parte del battezzato (*totaliter dedicatio*)³;
2. attraverso la professione (*professio* – can. 573, § 1; *profiteor* – can. 573, § 2) dei tre consigli evangelici (*consilia evangelica* – can. 573, §§ 1 e 2, can. 574, § 1, can. 575): castità, povertà e obbedienza (*castitatis, paupertatis et oboedientiae* – can. 573, § 2)⁴;
3. mediante voti pubblici (*vota* – can. 573, § 1) o altri vincoli sacri (*alia sacra ligamina* – can. 573, § 1). I voti pubblici sono emessi negli Istituti religiosi (cfr. cann. 607, § 2; 654; 1192, § 1 CIC/83) e dagli eremiti nelle mani del Vescovo diocesano (cfr. can. 603, § 2 CIC/83), mentre gli altri vincoli sacri sono emessi in Istituti secolari (cfr. can. 712 CIC/83) o in alcune Società di vita apostolica (cfr. 731, § 2 CIC/83)⁵. La consacrazione delle vergini è di carattere privato, anche se avviene con un rito pubblico (cfr. can. 604, § 1 CIC/83)⁶.

1.2. Elementi specifici della vita consacrata e l'intensità diversa:

uno sguardo – segue

Inoltre, la vita fraterna in comunità caratterizza gli Istituti religiosi (*vita fraterna in communis* – can. 607, § 2 CIC/83; *fraterna in Christo*

³ Cfr. SACROSANCTUM CONCILIO OECUMENICO VATICANUM II, *Constitutio dogmatica Lumen gentium de Ecclesia* (21.11.1964), AAS 57(1965), pp. 5–75 [d'ora in poi: LG], n. 44,1; SACROSANCTUM CONCILIO OECUMENICO VATICANUM II, *Decretum Perfectae caritatis de accommodata renovatione vitae religiosae* (28.10.1965), AAS 58(1966), pp. 702–712 [d'ora in poi: PC], n. 1,3; J.F. CASTAÑO, *Gli istituti di vita consacrata* (cann. 573–730), Roma 1995, p. 33.

⁴ Cfr. LG, n. 44,1; J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, p. 31 con la nota 23.

⁵ Cfr. LG, n. 44,1; PC, n. 1,4; J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, p. 72; H. SOCHA, *La natura fondamentale e le caratteristiche di una Società di vita apostolica (=SVA) con particolare riferimento ai suoi tre tipi*, Commentarium pro Religiosis et Missionariis 80(1999), p. 32.

⁶ Cfr. J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, p. 13; p. 38, nota 43.

communitas – can. 619 CIC/83)⁷. L'abito proprio, elemento secondario di un Istituto religioso, è il *signum consecrationis et testimonium pauperatis* (cfr. can. 669 CIC/83)⁸. La testimonianza resa a Cristo e alla Chiesa consiste nella separazione dei religiosi dal mondo e dai suoi affari, ovvero nella *fuga mundi* (cfr. can. 607, § 3 CIC/83)⁹. Un religioso non può cedere alla “secolarizzazione”, rimanendo nella clausura: *in claustrō – extra saeculum* (cfr. can. 667, § 1 CIC/83)¹⁰.

Un membro di un Istituto secolare, invece, non lascia il mondo, ma continua a vivere in esso come un “secolare” (*in saeculo – extra claustrum*)¹¹. Tale membro non è più un “laico”, perché si tratta della “secolarità-consacrata” (cfr. cann. 710, 712, 714 CIC/83)¹².

Lo stesso potrebbe valere per la “secolarità” di un membro della Società di vita apostolica¹³. Infatti, i membri delle Società di vita apostolica non professano i voti religiosi, anche se, con fine apostolico, come i religiosi, tendono alla perfezione della carità e conducono vita fraterna in comunità secondo il proprio stile di vita (cfr. can. 731, § 1 CIC/83)¹⁴.

Come si può notare, quindi, le persone consacrate partecipano all'essenza della vita consacrata, ma in modi e con intensità diverse¹⁵. È evidente che la consacrazione religiosa in un Istituto religioso o di un eremita è più piena e più perfetta rispetto alla consacrazione in Istituti secolari o a quella di vergini e vedove consacrate¹⁶. D'altra parte, non si può affatto parlare di consacrazione in senso stretto nelle Società di vita apostolica.

⁷ Cfr. PC, n. 12,2, n. 15; J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, pp. 68, 81.

⁸ Cfr. J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, p. 72.

⁹ Cfr. *ibidem*, pp. 65, 176.

¹⁰ Cfr. *ibidem*, pp. 176–177.

¹¹ Cfr. *ibidem*, pp. 74–75.

¹² Cfr. *ibidem*, p. 76 con nota 32 (distinguendo la *laicità* dalla *secolarità*), pp. 77–79.

¹³ Cfr. H. SOCHA, *La natura...*, 44, 51.

¹⁴ Cfr. *ibidem*, pp. 37–38, 42–44.

¹⁵ Cfr. LG, n. 44,1 *in fine*; J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, pp. 53–54.

¹⁶ Cfr. F.J. RAMOS, *Lo stato religioso nel CIC del 1983 e in vista del Sinodo dei Vescovi del 1994*, Angelicum 71(1994), p. 227; J.F. CASTAÑO, *Gli istituti...*, pp. 12, 38.

Infine, merita una nota il fatto che solo il consiglio evangelico della castità di cui al can. 599 CIC/83 è identico per tutti gli Istituti di vita consacrata. Infatti, la comprensione della castità per il Regno dei cieli è comune a tutti gli Istituti di vita consacrata, senza alcuna differenza tra loro¹⁷. I diritti propri degli Istituti non possono modificare o integrare nulla in questa materia¹⁸. La pratica dei consigli evangelici di povertà (cfr. can. 600 CIC/83¹⁹) e di obbedienza (cfr. can. 601 CIC/83²⁰), invece, è relativizzata al diritto proprio dell'Istituto di vita consacrata. Di conseguenza, il contenuto di questi consigli evangelici può variare da una costituzione o da uno statuto di Istituto di vita consacrata all'altro. Questa considerazione non è insignificante

¹⁷ “Evangelicum castitatis consilium propter Regnum coelorum assumptum, quod signum est mundi futuri et fons uberioris fecunditatis in indiviso corde, obligationem secumfert continentiae perfectae in caelibatu”; nella traduzione italiana: “Il consiglio evangelico di castità assunto per il Regno dei cieli, che è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità nel cuore indiviso, comporta l’obbligo della perfetta continenza nel celibato” (can. 599 CIC/83).

¹⁸ Cfr. A. CALABRESE, *Istituti di vita consacrata e società di vita apostolica*, Città del Vaticano 2011, p. 17, n. 6.

¹⁹ “Evangelicum consilium paupertatis ad imitationem Christi, qui propter nos egenus factus est cum esset dives, praeter vitam re et spiritu pauperem, operose in sobrietate ducendam et a terrenis divitiis alienam, secumfert dependentiam et limitationem in usu et dispositione bonorum *ad normam iuris proprii singulorum institutorum*”; nella traduzione italiana: “Il consiglio evangelico della povertà, ad imitazione di Cristo che essendo ricco si è fatto povero per noi, oltre ad una vita povera di fatto e di spirito da condursi in operosa sobrietà che non indulga alle ricchezze terrene, comporta la limitazione e la dipendenza nell’usare e nel disporre dei beni, secondo il diritto proprio dei singoli istituti” (can. 600 CIC/83; il corsivo è nostro – P.S.).

²⁰ “Evangelicum oboedientiae consilium, spiritu fidei et amoris in sequela Christi usque ad mortem oboedientis susceptum, obligat ad submissionem voluntatis erga legitimos Superiores, vices Dei gerentes, cum *secundum proprias constitutiones praecipiunt*”; nella traduzione italiana: “Il consiglio evangelico dell’obbedienza, accolto con spirito di fede e di amore per seguire Cristo obbediente fino alla morte, obbliga a sottomettere la volontà ai Superiori legittimi, quali rappresentanti di Dio, quando comandano secondo le proprie costituzioni” (can. 601 CIC/83; il corsivo è nostro – P.S.).

per la protezione penale dei singoli consigli evangelici, come discusso nei prossimi articoli della serie.

I.3. Elementi della vita consacrata nel Libro VI CIC/21: un piano

Tra gli elementi più importanti della vita consacrata, soggetti alla tutela canonica (penale e disciplinare), vanno ricordati i tre consigli evangelici: castità, povertà e obbedienza. Negli Istituti religiosi, l'abito è il segno dei consigli evangelici. A causa di questi consigli evangelici, per sfuggire al mondo e ai suoi affari (*fuga mundi*), negli Istituti religiosi deve fiorire la vita comune insieme alla clausura.

Questi elementi della vita consacrata e, in particolare, della vita religiosa – i tre consigli evangelici e la vita comune – sono oggetto di discussione più avanti, a partire dall'ultimo elemento come oggetto di protezione penale.

II. La protezione penale della vita comune nel Codice del 1917: uno sguardo

Non sorprende quindi che nel Codice del 1917 questa vita religiosa e lo stato religioso come tale, fosse soggetta a un'esplicita salvaguardia penale. In questo ambito, il legislatore ecclesiastico prevedeva:

- I. tra i delitti contro le persone ecclesiastiche:
 - 1. il delitto di violazione della clausura papale, minacciato di scomunica *ipso facto* (can. 2342 CIC/17)²¹;
- II. nell'ambito dei delitti contro la libertà:
 - 2. il delitto di costrizione a entrare in un ordine religioso o a emettere una professione religiosa, anche solo semplice, minacciato di scomunica *ipso facto* (can. 2352 CIC/17)²²;
- III. tra i delitti contro i doveri dello stato religioso, ben quattro delitti:

²¹ Cfr. M.T. SMITH, *The Penal Law for Religious*, Washington, D.C. 1935, pp. 64–75; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonicum ad Codicis normam exactum*, vol. VII: *Ius poenale ecclesiasticum*, Romae 1937, pp. 499–500, n. 458.

²² Cfr. F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonicum...*, vol. VII, pp. 528–529, n. 481.

3. la cosiddetta apostasia dall'Ordine (*apostata a religione*), punita con la scomunica *ipso facto* e con la privazione della voce attiva e passiva per sempre e con altre pene secondo le disposizioni delle costituzioni (can. 2385 CIC/17)²³,
4. la fuga dall'Ordine (*fugitivus*), punita con la privazione dell'ufficio, e il chierico anche con la sospensione, e con altre pene a norma delle costituzioni (can. 2386 CIC/17)²⁴,
5. l'estorsione della professione religiosa (*ob dolum*), punita con la dimissione dallo stato clericale nel caso di un religioso con ordini minori, e con la sospensione nel caso di un chierico con ordini maggiori (can. 2387 CIC/17)²⁵;
6. le violazioni della vita comunitaria, dopo l'ammonizione, dovevano essere punite con la privazione della voce attiva e passiva, e i Superiori, inoltre, con la privazione dell'ufficio (can. 2389 CIC/17)²⁶.

Il ruolo di alcune pene vendicative, cioè la privazione del diritto di precedenza, della voce e dell'abito, può essere visto in questo contesto (cfr. can. 2291, 11° CIC/17; can. 2298, 11° CIC/17)²⁷. Queste pene, applicate dai Superiori religiosi competenti, potrebbero anche servire a proteggere la vita fraterna nella comunità.

La pena della privazione della voce, attiva o passiva, si applicava solo ai religiosi per i seguenti delitti canonici: can. 2331, § 1 (la cospirazione contro i Superiori); can. 2336, § 1 (la violazione dei diritti della Chiesa e l'iscrizione alle sette antiecclesiiali); can. 2342,

²³ Cfr. M.T. SMITH, *The Penal Law...*, pp. 94–99; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonum...*, pp. 582–587, n. 520.

²⁴ Cfr. M.T. SMITH, *The Penal Law...*, pp. 100–103; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonum...*, pp. 587–588, n. 521.

²⁵ Cfr. M.T. SMITH, *The Penal Law...*, pp. 108–110; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonum...*, p. 588, n. 522, III.

²⁶ Cfr. M.T. SMITH, *The Penal Law...*, pp. 124–127; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonum...*, p. 588, n. 522, IV.

²⁷ Cfr. G. MICHELS, *De delictis et poenis. Commentarius Libri V Codicis Juris Canonici*, vol. III: *De poenis in specie (canones 2241–2313)*, Parisiis 1961, p. 41; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius Canonum...*, vol. VII, pp. 359–360, n. 343.

n. 2° (la violazione della clausura); can. 2360, § 2 (la falsificazione di documenti pontifici); can. 2385 (l'apostasia religiosa); can. 2389 (la violazione della vita comune). Va notato che all'epoca dell'entrata in vigore del Codice del 1917, questa pena si applicava non solo ai religiosi, ma anche ai membri dei capitoli canonici (cfr. can. 405, § 1 e can. 411, § 3 CIC/17) o di varie associazioni e confraternite (cfr. can. 697 e can. 715, § 1 CIC/17)²⁸.

III. La rivoluzione del Codice del 1983: l'abbandono della regolamentazione penale riguardante la vita comunitaria nel diritto universale

III.1. Le pene della privazione del diritto di voto e degli abiti ecclesiastici nei schemi del Libro VI CIC/83

Durante i lavori sul Libro VI CIC/83, si è ritenuto di mantenere la pena della privazione del diritto di voto²⁹. Un parere analogo è stato espresso in merito alla pena della privazione degli abiti ecclesiastici³⁰.

Per questo motivo, le prime bozze del nuovo diritto penale latino prevedevano pene espiatorie che implicavano la privazione del diritto (*privatio iuris*) – quindi, anche del voto³¹ – e una pena che proibiva

²⁸ Cfr. G. MICHELS, *De delictis et poenis...*, vol. III, p. 411.

²⁹ “Hoc remedium [de quo in can. 2291, 11° – P.S.] manere posse videtur. Pressius autem determinetur in statutis cooperationum seu entium, in quibus elections fiunt” [COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum Votum Consultoris Petri Huizing, sj.* *De delictis et poenis*, 1966 (senza indicazione della data precisa), *Communicationes* 44(2012), p. 235].

³⁰ “Privatio ad tempus habitus ecclesiastici (can. 2298, 9°). / Manere posse videtur” (COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum Votum Consultoris Petri Huizing, sj...*, p. 237).

³¹ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Praevium canonum schema “De poenis in specie” cum Appendice et Adnotationibus, in tertia Sessione emendatum et a Pio Ciprotti apparatum* (11.07.1967), *Communicationes* 45(2013), p. 487, can. 61, n. 5; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Primum schema generale De delictis et poenis (Excepto «De poenis in singula delicta»)* (23.11.1967), *Communicationes* 45(2013), pp. 513–531, can. 40, n. 5; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum schema generale, secundum emendationes probatas a Consultoribus in Sessione diebus 4–8*

di indossare un abito ecclesiastico (*prohibitio deferendi habitum ecclesiasticum*), compreso, ovviamente, l'abito religioso³². Va notato, tuttavia, che in queste disposizioni non c'è alcun riferimento esplicito o implicito al contesto della vita consacrata.

Nel corso della discussione, però, ci si è chiesti se sia davvero necessario regolamentare esplicitamente la pena relativa all'abito ecclesiastico in generale, senza escludere una regolamentazione a livello di mera sanzione disciplinare³³. Di conseguenza, anche la regolamentazione di questa pena nel diritto penale universale della Chiesa latina fu abbandonata³⁴.

mensis martii 1968, de delictis et poenis (excepto «De poenis in singula delicta») (22.05.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 476–493, can. 37, § 1, n. 4.

³² Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Praevium canonum schema “De poenis in specie” cum Appendice et Adnotationibus, in tertia Sessione emendatum et a Pio Ciprotti apparatum* (11.07.1967), *Communicationes* 45(2013), pp. 487–488, can. 61, n. 9; can. 66; p. 494; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Primum schema generale De delictis et poenis (Excepto «De poenis in singula delicta»)* (23.11.1967), *Communicationes* 45(2013), pp. 513–531, can. 40, n. 9; can. 45; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum schema generale, secundum emendationes probatas a Consultoribus in Sessione diebus 4–8 mensis martii 1968, de delictis et poenis (excepto «De poenis in singula delicta»)* (22.05.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 476–493, can. 37, § 1, n. 8; can. 42.

³³ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio IV^a (diebus 4–7 mensis dicembris 1967 habita)*, *Communicationes* 45(2013), p. 544 (adunatio meridiana diei 5 mansis decembris 1967; adunatio matutina diei 6 mensis decembris 1967); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad Primum Schema Generale “de delictis et poenis” a Relatore paratum. Animadversiones Consultoris Gulielmi O’Connell* (8.02.1968), pp. 113–114, ad can. 65 § 5; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio V^a (diebus 4–8 mensis martii 1968 habita)*, *Communicationes* 46(2014), p. 145, can. 40 (adunatio meridiana diei 5 mensis martii 1968); p. 146, can. 45 (adunatio matutina diei 6 mensis martii 1968); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Relatio ad schema canonum de delictis et poenis* (16.06.1969), *Communicationes* 47(2015), p. 457.

³⁴ “[...] si ometta la pena della proibizione di portare l'abito ecclesiastico” [COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio VIII^a (diebus 24–29 mensis novembris 1969 habita)*, *Communicationes* 47(2015), p. 475 (adunatio matutina diei 26 mensis novembris 1969)].

Pertanto, nessuna delle pene tradizionalmente applicate alla vita consacrata, ossia la privazione del diritto di voto e degli abiti ecclesiastici, a partire dallo *Schema generale* del 1970, è stata più prevista nel diritto penale universale³⁵, a meno che non si consideri la pena espiatoria della *privatio iuris* come una preservazione generica e implicita di queste pene³⁶.

Questo stato di cose continuerà anche nelle successive bozze del diritto penale latino³⁷. Infine, il promulgato kan. 1336 § 1 n. 2 CIC/83 prevedeva anche la sola pena espiatoria della “privazione di un diritto” (*privatio iuris*).

³⁵ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Schema generale De Delictis et Poenis* (secundum emendationes a Consultoribus in sessione diebus 24–28 Novembris 1969 probatas) (12.01.1970), *Communicationes* 48(2016), pp. 139–159, can. 35, § 1, n. 2.

³⁶ In tale senso si è espresso il relatore del gruppo di studio, cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Series Altera – Adunationes I–IX^a* (diebus 21 mensis ianuarii – 20 mensis maii 1976 habitae), *Communicationes* 49(2017), pp. 113, n. 4 (Adunatio I^a, die 21 ianuarii 1976 habita).

³⁷ Cfr. PONTIFICIA COMMISSIO CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Litterae N. 2996/72 quibus propositum «motu proprio» [Humanum consortium], quo disciplina sanctionum seu poenarum in Ecclesia denuo ordinatur, ad Secretariam Status mittitur* (13.10.1972), *Communicationes* 48(2016), pp. 467–485, can. 19, § 1, lit. b); PONTIFICIA COMMISSIO CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Litterae N. 3263/73 quibus Secretariae Status novum schema documenti «motu proprio» [Humanum consortium] tenore conscripti transmittuntur* (2.10.1973), *Communicationes* 48(2016), pp. 515–536, can. 19, § 1, lit. b); PONTIFICIA COMMISSIO CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Documenti quo Disciplina Sanctionum seu Poenarum in Ecclesia Latina denuo ordinatur (Reservatum)*, Città del Vaticano 1973, *Communicationes* 48(2016), pp. 543–569, can. 21, § 1, lit. b); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Schema conclusivum de iure poenali*, [1977], *Communicationes* 49(2017), pp. 370–385, can. 25, § 1, lit. b); PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Codicis Iuris Canonici iuxta animadversiones S.R.E. Cardinalium, Episcoporum Conferentiarum, Dicasteriorum Curiae Romanae, Universitatum Facultatumque ecclesiasticarum necnon Superiorum Institutorum vitae consecratae recognitum (Patribus Commissionis reservatum)*, Città del Vaticano 1980, can. 1287, § 1, n. 2; PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Codex Iuris Canonici. Schema novissimum iuxta placita Patrum Commissionis emendatum atque Summo Pontifici praesentatum*, E Civitate Vaticana 25 martii 1982, can. 1336, § 1, n. 2.

III.2. I delitti contro lo stato e la vita religiosa negli schemi del Libro VI CIC/83

III.2.1. La riduzione dei delitti propri nei primi schemi CIC/83

Seguendo l’idea di ridurre il numero di delitti nella parte specifica del progetto di nuovo diritto penale della Chiesa latina dopo il Concilio Vaticano II, dall’inizio un numero piuttosto limitato di questi delitti contro lo stato e la vita religiosa è stato mantenuto.

Il *Praevium canonum schema De singulis delictis*, del 4 giugno 1968, prevedeva esplicitamente soltanto due delitti in tale settore: la violazione della clausura papale come delitto contro gli obblighi speciali³⁸ e la costrizione a entrare in un istituto di vita consacrata o a emettere una professione religiosa o un altro vincolo con un istituto di vita consacrata come delitto contro la libertà umana³⁹. Inoltre si prevedevano i seguenti delitti che i religiosi avrebbero potuto commettere, cioè quelli contro gli obblighi speciali (VII):

- il commercio vietato (cfr. can. 91 *Praevium canonum schema* del 1968; can. 1392 CIC/83; can. 1393, § 1 CIC/21),
- l’attentato matrimonio (cfr. can. 94, § 2 *Praevium canonum schema* del 1968; can. 1394, § 2 CIC/83; can. 1394, § 2 CIC/21) e
- altri delitti contro il sesto comandamento, tra cui il concubinato, la violenza sessuale e quello *cum minore* (cfr. can. 95, § 3 *Praevium canonum schema* del 1968; non presente nel CIC/83; cfr. can. 1398, § 2 CIC/21)⁴⁰.

Tutti gli altri delitti relativi alla vita religiosa sono stati eliminati.

È opportuno notare che i consultori hanno criticato il progetto dei delitti *contra VI* commessi dai religiosi (cfr. can. 97, § 3 *Praevium canonum schema* del 1968), auspicando esclusivamente la responsabilità disciplinare, ovvero la dimissione dall’istituto religioso⁴¹. Infine,

³⁸ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Praevium canonum schema De singulis delictis* (4.06.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 423–431, can. 93 (“VII. contra speciales obligationes”).

³⁹ Cfr. *ibidem*, can. 99 (“VIII. contra hominis libertatem”).

⁴⁰ Cfr. *ibidem*, pp. 436–437, VII.

⁴¹ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum*.

dopo la discussione, la bozza su detto delitto proprio *contra VI* dei religiosi è stata abbandonata nella riunione del gruppo di studio in data 12 marzo 1969⁴².

III.2.2. L'abbandono dei delitti di violazione della clausura papale e di delitto contro
la libertà di scegliere la vita consacrata

I delitti relativi alla violazione della clausura papale e alla libertà di scegliere la vita consacrata, già presenti nella stesura di detto *Praevium canonum schema* del 1968, furono criticati dai consultori. In caso di violazione della libertà umana nella scelta della vita consacrata, i consultori preferirono prevedere una responsabilità non penale di diritto universale, ma solo di diritto particolare⁴³. Infine, la previsione di questo delitto nel Codice del 1983 è stata abbandonata⁴⁴.

Per proteggere la clausura papale, invece, si optava addirittura per la sola responsabilità disciplinare⁴⁵. La risoluzione di questa

Votum Consultoris Petri Huizing S.J. (30.07.1968), *Communicationes* 46(2014), p. 437, can. 95, n. 2. In modo simile, anche se non lo dice esplicitamente, cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Alexandri Dordett* (22.10.1968), *Communicationes* 46 (2014), p. 467, can. 95.

⁴² Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio VII^a* (*diebus 10-15 mensis martii 1969 habita*), *Communicationes* 47(2015), p. 152–153, can. 97 (adunatio matutina diei 12 mensis martii 1969); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum canonum schema de singulis delictis (secundum emendationes a Consultoribus diebus 2-7 mensis Decembris 1968 et 10-13 mensis Martii 1969 probatas)* (8.04.1969), *Communicationes* 47(2015), pp. 424–431, can. 94.

⁴³ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio VII^a* (*diebus 10-15 mensis martii 1969 habita*), *Communicationes* 47(2015), p. 154–155, can. 99 (adunatio meridiana diei 12 mensis martii 1969).

⁴⁴ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum canonum schema de singulis delictis (secundum emendationes a Consultoribus diebus 2-7 mensis Decembris 1968 et 10-13 mensis Martii 1969 probatas)* (8.04.1969), *Communicationes* 47 (2015), pp. 424–431, VI, cann. 98–99.

⁴⁵ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Petri Huizing S.J.* (30.07.1968), *Communicationes* 46(2014), p. 436, can. 93; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad*

controversia è stata rimandata fino a quando la clausura non sarà chiarita nell'aggiornato diritto sulle persone consacrate⁴⁶.

III.2.3. L'abbandono dei delitti di apostasia e di fuga a religione

D'altra parte, alcuni consultori hanno espresso riserve riguardo all'abbandono di alcuni delitti propri per i religiosi, come l'apostasia e la fuga dall'istituto religioso⁴⁷. Per questo motivo, il relatore li ha aggiunti alla prima bozza, prima ancora della discussione sul gruppo di studio⁴⁸.

Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Alexandri Dordett (22.10.1968), *Communicationes* 46(2014), p. 466, can. 93, p. 467, can. 99 (postulato per l'abolizione di questo delitto canonico); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Marci Said, O.P.* (14.11.1968), *Communicationes* 46 (2014), p. 473, nn. 20, 23.

⁴⁶ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio VII^a (diebus 10-15 mensis martii 1969 habita)*, *Communicationes* 47 (2015), pp. 150–151, can. 93 (adunatio matutina diei 11 mensis martii 1969); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum canonum schema de singulis delictis (secundum emendationes a Consultoribus diebus 2-7 mensis Decembris 1968 et 10-13 mensis Martii 1969 probatas)* (8.04.1969), *Communicationes* 47(2015), p. 427, can. 92 (“De clausurae violatione. Remissivae”); p. 431 (“Annotationes”, can. 92: “Norma tunc redigetur, cum normae de clausura definitiae erunt”); COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Schema generale De Delictis et Poenis* (secundum emendationes a Consultoribus in sessione diebus 24–28 Novembris 1969 probatas) (12.01.1970), *Communicationes* 48(2016), pp. 139–159, can. 85 (olim can. 92: “De clausurae violatione. Remissivae”).

⁴⁷ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Gulielmi O’Connell* (18.10.1968), *Communicationes* 46(2014), p. 459, can. 93; p. 461, cann. 2385–2386.

⁴⁸ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Emendationes et complementa ad praevium canonum schema de singulis delictis* (29.12.1968), *Communicationes* 47(2015), pp. 124, 125, can. 95 ter; COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum canonum schema de singulis delictis (secundum emendationes a Consultoribus diebus 2-7 mensis Decembris 1968 et 10-13 mensis Martii 1969 probatas)* (8.04.1969), *Communicationes* 47(2015), pp. 424–431, can. 96.

Nella discussione, i consultori erano divisi⁴⁹. È stato rilevato che questi delitti dovrebbero essere soppressi, in quanto la loro incriminazione è già prevista nel delitto di disobbedienza⁵⁰. Altri, insieme al relatore, erano invece favorevoli al mantenimento di questi delitti nel futuro diritto penale latino⁵¹. Una posizione di compromesso, per così dire, proponeva di rimettere questi delitti al diritto proprio degli istituti religiosi⁵².

Alla fine, però, si decise di sopprimere l'apostasia e la fuga dall'istituto religioso e di non disciplinare la materia nel futuro Libro VI CIC/83⁵³. Infatti, lo Schema generale del 1970 non ha più previsto questi delitti⁵⁴. Tuttavia, l'assenza di tali delitti nella bozza del *motu proprio Humanum Consortium* del 1972 è stata oggetto di critica da

⁴⁹ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio VIII^a (diebus 24-29 mensis novembris 1969 habita)*, *Communicationes* 47(2015), pp. 477–478 (adunatio meridiana diei 28 novembris 1969), can. 96, § 1.

⁵⁰ Così Gerald Moverley; cfr. *ivi*, p. 477.

⁵¹ In tal modo Pio Ciprotti e Peter Huizing, S.J.; cfr. *l.cit.*

⁵² Così Marco Said, O.P.; cfr. *l.cit.*

⁵³ Cfr. *ivi*, p. 478.

⁵⁴ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Schema generale De Delictis et Poenis* (secundum emendationes a Consultoribus in sessione diebus 24–28 Novembris 1969 probatas) (12.01.1970), *Communicationes* 48(2016), pp. 139–159, can. 83–87 (“De delictis contra speciales obligationes”).

parte di un esperto⁵⁵. Questi delitti, quindi, non furono ripresi nelle successive stesure del diritto penale latino⁵⁶.

Infine, la discussione sullo *Schema documenti* del 1973 ha abbandonato la regolamentazione dei delitti di apostasia e di fuga da un istituto religioso, rilevando che è sufficiente un precezzo penale adeguato e le sanzioni previste dal diritto proprio. Pertanto, non è necessario disciplinare questi delitti nel diritto penale universale⁵⁷.

In definitiva, i delitti di apostasia o di fuga *a religione* non sono più stati inclusi nelle bozze successive del CIC/83⁵⁸.

⁵⁵ Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, Litterae N. 2996/72 quibus propositum «motu proprio» [*Humanum consortium*], quo disciplina sanctionum seu poenarum in Ecclesia denuo ordinatur, ad Secretariam Status mittitur (13.10.1972), *Communicationes* 48(2016), pp. 484–485, cann. 66–69 (“V. De delictis contra speciales obligationes”); SEGRETARIA DI STATO, Litterae N. 257485 quibus Secretaria Status animadversiones ad novum «motu proprio» *Humanum consortium* factas transmittit (20.06.1973), *Communicationes* 48(2016), p. 488, Allegato, II., Secondo Esperto, n. 5. In risposta a questa critica, il relatore ha fatto notare che: “Per il delitto di apostasia dei religiosi sembra più conveniente che il superiore competente provveda, se vuole procedere penalmente, mediante precezzo con comminazione di pena” [COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, Litterae Relatoris Pii Ciprotti quibus explicationes super Secretariae Status observationes transmittuntur (9.07.1973), *Communicationes* 48(2016), p. 507].

⁵⁶ Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, Litterae N. 3263/73 quibus Secretariae Status novum schema documenti «motu proprio» [*Humanum consortium*] tenore conscripti transmittuntur (2.10.1973), *Communicationes* 48(2016), pp. 515–536, cann. 64–67 (“V. De delictis contra speciales obligationes”); PONTIFICIA COMMISSIONE CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Documenti quo Disciplina Sanctionum seu Poenarum in Ecclesia Latina denuo ordinatur (Reservatum)*, Città del Vaticano 1973, *Communicationes* 48(2016), pp. 543–569, cann. 66–69 (“V. De delictis contra speciales obligationes”).

⁵⁷ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, Series Altera – *Adunationes X-XVI-II^a* (*diebus 13 mensis decembris – 4 mensis iunii 1977 habita*e), *Communicationes* 49(2017), p. 376 (Adunatio XVII^a, die 7 mensis maii 1977 habita).

⁵⁸ Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Codicis Iuris Canonici iuxta animadversiones S.R.E. Cardinalium, Episcoporum Conferentiarum, Dicasteriorum Curiae Romanae, Universitatum Facultatumque ecclesiasticarum necnon Superiorum Institutorum vitae consecratae recognitum (Partibus Commissionis reservatum)*, Città del Vaticano 1980, cann. 1344–1348 (“Titulus

III.3. La protezione disciplinare della vita comune nel Codice del 1983

III.3.1. I pochi delitti contro lo stato e la vita religiosa nel Libro VI CIC/83

Come è stato già esposto, i suddetti delitti contro lo stato e la vita religiosa sono scomparsi nel Codice del 1983. D'altra parte, la cosiddetta apostasia o la fuga dall'istituto religioso e le altre violazioni della vita comunitaria erano soggette alla sanzione disciplinare della dimissione facoltativa da un istituto religioso (cfr. can. 696, § 1 CIC/83). Il legislatore ecclesiastico ha giustamente stabilito che questa materia, di natura eminentemente disciplinare e interna, avrebbe cessato di essere di competenza del diritto penale universale e sarebbe stata soggetta a sanzioni di natura disciplinare a livello del diritto universale della Chiesa o del diritto proprio dell'istituto di vita consacrata interessato.

In questa sede, è opportuno ricordare la *mens Commissionis*, espressa durante i lavori sul futuro Libro VI CIC/83 dal gruppo di studio “*De Iure Poenali*”. Secondo tale *mens*, lo stato religioso e le leggi che riguardano le persone consacrate, comprese le costituzioni o gli statuti degli istituti di vita consacrata, dovrebbero essere tutelati, anche penalmente. Tuttavia, a fornire questa tutela penale dovrebbero essere i delitti comuni e non i delitti propri. Di conseguenza, gli elementi religiosi dovrebbero essere inclusi nelle descrizioni dei delitti comuni. Ciò si applica, ad esempio, alla figura del Superiore o dell'Ordinario in generale. Per quanto riguarda il concetto di potestà, invece, dovrebbe essere inclusa anche la cosiddetta *potestas dominativa religiosa*⁵⁹. Ciò non significa, tuttavia, che i delitti propri in materia religiosa debbano essere completamente abbandonati,

V. De delictis contra speciales obligationes”); PONTIFICA COMMISSIONE CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Codex Iuris Canonici. Schema novissimum iuxta placita Patrum Commissionis emendatum atque Summo Pontifici praesentatum*, E Civitate Vaticana 25 martii 1982, cann. 1392–1396 (“Titulus V. De delictis contra speciales obligationes”).

⁵⁹ “Superiores et Capitula, ad normam constitutionum et iuris communis, potestatem habent dominativam in subditos...” (can. 501, § 1 CIC/17, pars prima; il corsivo è nostro – P.S.).

anche se il luogo più appropriato per questo tipo di delitti è il diritto proprio dei religiosi⁶⁰.

Infatti, gli illeciti disciplinari delle persone consacrate non sono tanto diretti contro la Chiesa e i suoi beni, quanto contro gli obblighi che legano la persona consacrata all’istituto in questione. Pertanto, non è necessario che questi obblighi siano tutelati penalmente a livello di Chiesa universale; sarebbe sufficiente la reazione del diritto proprio dell’istituto.

In particolare, ciò vale per l’obbligo di condurre una vita fraterna in comunità (cfr. can. 607, § 2 e can. 665, § 1 CIC/83), tutelato dalla clausura e dall’abito (cfr. cann. 667 e 669 CIC/83), e per altri doveri previsti dal diritto proprio dell’istituto (cfr. can. 662 CIC/83). Di conseguenza, le infrazioni a questi doveri della vita consacrata dovrebbero essere tutelate nel diritto proprio degli istituti di vita consacrata, soprattutto per quanto riguarda l’apostasia, la fuga dall’istituto religioso e le violazioni della clausura.

Per le stesse ragioni, nel Libro VI del Codice di San Giovanni Paolo II è scomparsa la maggior parte dei delitti propri in materia religiosa, come già detto⁶¹. I religiosi potevano essere autori di delitti comuni, come già menzionato⁶². Tuttavia, la legislazione penale di San Giovanni Paolo II ha lasciato alcuni delitti propri dei religiosi, di cui si è già parlato⁶³. Si trattava, infatti, di quei delitti che colpivano i beni giuridicamente protetti a livello universale e legati ai doveri speciali dei chierici e dei religiosi, come i divieti di svolgere attività economica (cfr. can. 1392 CIC/83) o di contrarre matrimonio (cfr. can. 1394 CIC/83).

⁶⁰ Cfr. COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, Series Altera – Adunationes I-IX^a (*diebus 21 mensis ianuarii – 20 mensis maii 1976 habitaे*), *Communicationes* 49(2017), pp. 113, n. 4 (Adunatio I^a, die 21 ianuarii 1976 habita).

⁶¹ Cfr. P. SKONIECZNY, *Verso un diritto penale dei religiosi? (I)...*, I.2.2.

⁶² Cfr. *ibidem*, II.1.

⁶³ Cfr. *ibidem*, II.3.1.

III.3.2. La continuazione della protezione disciplinare della vita comune
da parte di papa Francesco

Tuttavia, l'auspicio che gli Istituti di vita consacrata regolino le questioni disciplinari, in particolare l'abbandono della vita comunitaria o la fuga da essa per un certo periodo di tempo, si è rivelato irrealistico, come già accennato⁶⁴. Per ricordare, dopo il Concilio Vaticano II, quando San Paolo VI ordinò l'aggiornamento delle costituzioni degli Istituti di vita consacrata con la lettera apostolica *motu proprio Ecclesiae Sanctae*, del 6 agosto 1966⁶⁵, la parte disciplinare è stata generalmente abbandonata nel diritto proprio⁶⁶.

Pertanto, papa Francesco ha, in parte, colmato queste lacune.

⁶⁴ Cfr. *ibidem*, I.1.

⁶⁵ Cfr. PAULUS PP. VI, *Litterae Apostolicae Motu Proprio datae Ecclesiae Sanctae Normae ad quaedam exequenda SS. Concilii Vaticani II decreta statuuntur* (6.08.1966), AAS 58(1966), pp. 757–787, II.

⁶⁶ Ad esempio, nell'attuale *Liber Constitutionum et Ordinationum* dell'Ordine dei Frati Predicatori, del 1º.11.1968 [d'ora in poi: LCO], rimangono solo frammenti della rubrica penale, in precedenza molto dettagliata (cfr. MAGISTER GENERALIS S. ORDINIS PRAEDICATORUM, *Constitutiones Fratrum S. Ordinis Praedicatorum*, 15.11.1932, Romae 1932, nn. 900-965: “Liber V. De culpis, delictis, poenis seu poenitentitis ac de processibus”). Tra le sanzioni disciplinari, sono regolate: la correzione fraterna (cfr. LCO, n. 54; can. 1341 CIC/21), la penitenza (cfr. LCO, n. 55; can. 1340 CIC/21), il preceppo formale (cfr. LCO, nn. 294-297), già discusso (cfr. P. SKONIECZNY, *Verso un diritto penale dei religiosi? (I)..., I.3.*) e l'esclusione dal diritto di voto nell'Ordine (cfr. LCO, n. 441, 4º e 5º). Nelle attuali Costituzioni domenicane non esiste più una sezione penale specifica e la privazione del diritto di voto, o meglio l'*esclusione* da tale diritto, è regolata in occasione delle elezioni nell'Ordine. La privazione del diritto di voto, di natura disciplinare e non penale, è così regolamentata: “Voce activa caret: [...] 4º per quinque annos a die redditus, qui illegitime Ordinem deseruit, nisi prior provincialis cum suo consilio perspectis condicionibus hoc tempus prorogaverit, vel etiam abbreviaverit, dummodo a die redditus sodalis rediens per tres saltem integros annos absque voce remanserit; 5º qui ista voce legitime privatus fuerit”; nella traduzione italiana: “Non ha voce attiva: [...] 4º per cinque anni dal giorno del ritorno, colui che ha lasciato l'Ordine illegittimamente, a meno che il provinciale col suo consiglio, considerata la situazione, non abbia prolungato questo tempo o anche abbreviato, purché il frate che è ritornato sia rimasto senza voce almeno per tre anni interi dal giorno del ritorno; 5º colui che di questa voce è stato leggittimamente privato” (LCO, n. 441, 4º e 5º; traduzione italiana da: *Libro*

Per quanto riguarda la precedente apostasia dall’istituto religioso, nel 2019 è stata introdotta al Codice latino la sanzione disciplinare della dimissione da un istituto per illecita prolungata, almeno 12 mesi, assenza continua ed elusiva dalla casa religiosa (cfr. can. 694, § 1, 3^o e § 3 CIC dopo la riforma con il *motu proprio Communis vita*, del 19 marzo 2019)⁶⁷. Tuttavia, il legislatore ecclesiastico, nel riformare il Libro VI CIC/83 nel 2021, non ha voluto imporre una pena a questa norma.

III.3.3. Una novità nella riforma del 2021: alcuni elementi della tutela penale della vita comune

È stato in occasione dei lavori sul nuovo diritto penale della Chiesa latina che è stato chiesto di tornare a una regolamentazione esplicita della pena espiatoria della proibizione del diritto di voto, così importante nel contesto della vita consacrata⁶⁸. Questa proposta è stata recepita nel diritto penale rinnovato da papa Francesco. Nel canone 1336, § 3, n. 6 CIC/21, è prevista la pena espiatoria della proibizione di “godere di voce attiva o passiva nelle elezioni canoniche e di partecipare con diritto di voto nei consigli e nei collegi ecclesiastici” (*prohibitio... fruendi voce activa vel passiva in electionibus canonicis vel partem habendi cum iure ferendi suffragium in consiliis vel collegiis ecclesialibus*). Nel canone 1336, § 4, n. 1 CIC/21, il legislatore ecclesiastico prevede invece la pena espiatoria della privazione (*privatio*) di qualsiasi *munus*, e nel n. 4 dello *ius*, cioè anche, implicitamente, del diritto di voto.

delle Costituzioni e delle Ordinazioni dei frati dell’Ordine dei predicatori, Napoli 2005, pp. 175–176).

⁶⁷ Cfr. FRANCISCUS PP., Litterae apostolicae motu proprio datae *Communis vita quibus nonnullae Codicis Iuris Canonici normae mutantur* (19.03.2019), AAS 111(2019), s. 483–484.

⁶⁸ “Prohibitiones: [...] 12^o partem habendi in consiliis ecclesialibus; 13^o utendi voce activa vel passiva in electionibus ecclesialibus” [PONTIFICIUM CONSILIIUM DE LEGUM TEXTIBUS, *Schema recognitionis Libri VI Codicis Iuris Canonici (Reservatum)*, Typis Vaticanis 2011, can. 1336, § 3, nn. 12, 13].

Per inciso, il legislatore ecclesiastico ha espressamente previsto la pena espiatoria della proibizione di indossare l'abito religioso (cfr. can. 1336, § 3, n. 7 CIC/21⁶⁹). È da notare che questa pena non compariva nella bozza del 2011 del rinnovato Libro VI CIC/83⁷⁰.

Tuttavia, di fronte alla crisi degli abusi sessuali nella Chiesa, soprattutto nei confronti dei minori, sono stati proprio i delitti *contra VI*, commessi da persone consacrate, a rivelarsi la carenza più grave nel diritto proprio degli istituti di vita consacrata e, per estensione, nel diritto universale della Chiesa. Come già detto⁷¹, durante i lavori per il Codice del 1983, il gruppo di studio sul diritto penale aveva esplicitamente abbandonato queste disposizioni. La bozza del Libro VI del 2011 non ha nuovamente disciplinato la responsabilità penale delle persone consacrate a questo proposito, facendo riferimento solo alla responsabilità delle "persone con dignità o *munus* nella Chiesa"⁷².

Considerate queste circostanze, la decisione del legislatore ecclesiastico di introdurre un nuovo delitto disciplinato dal can. 1398, § 2 CIC/21 appare ancora più innovativa. Si tratta di delitti propri *contra VI*, che possono essere commessi da persone consacrate con minori o a danno di minori e persone vulnerabili, e con violenza, minaccia o abuso di autorità. Anche considerando le gravi critiche mosse a questa norma⁷³, la disposizione del can. 1398, § 2 CIC/21 rappresenta un passo avanti fondamentale per il diritto delle persone consacrate.

⁶⁹ "Prohibitio: [...] deferendi habitum ecclesiasticum vel *religiosum*"; nella traduzione italiana: "Proibizione: [...] di portare l'abito ecclesiastico o *religioso*" (can. 1336, § 3, n. 7 CIC/21; il corsivo è nostro – P.S.).

⁷⁰ Cfr. PONTIFICIUM CONSILIIUM DE LEGUM TEXTIBUS, *Schema recognitionis Libri VI...*, can. 1336, § 3.

⁷¹ Cfr. *supra*, III.2.1.

⁷² Si tratta di "*quaelibet persona, dignitatem, officium vel munus habens in Ecclesia*"; PONTIFICIUM CONSILIIUM DE LEGUM TEXTIBUS, *Schema recognitionis Libri VI...*, can. 1395, § 4.

⁷³ Cfr. P. SKONIECZNY, *Verso un diritto penale dei religiosi? (I)...*, I.2.2.2., II.3.2. Inoltre, in un articolo successivo, cfr. P. SKONIECZNY, *Verso un diritto penale dei religiosi? (II/2) La vita consacrata alla luce della riforma del Libro VI CIC di papa Francesco del 2021. Parte II. Considerazioni speciali (2): il consiglio evangelico di castità come oggetto della protezione penale*, *Prawo Kanoniczne* 68(2025), n. 3.

Conclusioni parziali I

La vita fraterna in comunità, insieme all'abito religioso e alla clausura, rappresenta un ambiente protettivo per seguire Cristo sulla via dei consigli evangelici. L'esperienza insegna che le carenze in questa vita comunitaria potrebbero avere gravi conseguenze nell'infedeltà all'osservanza dei consigli evangelici, di cui si discute negli articoli seguenti.

Tuttavia, il legislatore ecclesiastico, fedele al principio di sussidiarietà, nel Codice del 1983 ha abbandonato la tutela *penale* della vita fraterna in comunità, limitandosi alla tutela *disciplinare*. Le riforme di Papa Francesco, compresa la modifica del Libro VI CIC/83 nel 2021, non hanno cambiato in linea di principio l'idea alla base del Codice del 1983, ma hanno solo colmato alcune lacune per il bene delle anime (cfr. can. 1752 CIC/83).

Bibliografia

Fonti

- Codex Iuris Canonici Pii X P.M. iussu digestus, Benedicti PP. XV auctoritate promulgatus, Acta Apostolicae Sedis [AAS] 9(1917/II), pp. 1–521.
- MAGISTER GENERALIS S. ORDINIS PRAEDICATORUM, *Constitutiones Fratrum S. Ordinis Praedicatorum* (15.11.1932), Romae 1932.
- SACROSANCTUM CONCILII OECUMENICUM VATICANUM II, Constitutio dogmatica *Lumen gentium* de Ecclesia (21.11.1964), AAS 57(1965), pp. 5–75 [LG].
- SACROSANCTUM CONCILII OECUMENICUM VATICANUM II, Decretum *Perfectae caritatis* de accommodata renovatione vitae religiosae (28.10.1965), AAS 58(1966), pp. 702–712 [PC].
- PAULUS PP. VI, Litterae Apostolicae Motu Proprio datae *Ecclesiae Sanctae Normae ad quaedam exsequenda SS. Concilii Vaticani II decreta statuuntur* (6.08.1966), AAS 58(1966), pp. 757–787.
- COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Alterum Votum Consultoris Petri Huizing, sj. De delictis et poenis*, 1966 (senza indicazione della data precisa), *Communicationes* 44(2012), pp. 221–238.
- COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Praevium canonum schema “De poenis in specie” cum Appendice et Adnotationibus, in tertia Sessione emendatum et a Pio Ciprotti apparatum*, 11.07.1967, *Communicationes* 45(2013), pp. 484–495.
- COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Primum schema generale De delictis et poenis (Excepto «De poenis in singula delicta»)* (23.11.1967), *Communicationes* 45(2013), pp. 513–531.

- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Sessio IV^a (diebus 4-7 mensis dicembris 1967 habita)*, *Communicationes* 45(2013), pp. 533–547.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Animadversiones Consultorum factae ad Primum Schema Generale «de delictis et poenis» a Relatore paratum. Animadversiones Consultoris Gulielmi O'Connell* (8.02.1968), pp. 111–114.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Sessio V^a (diebus 4-8 mensis martii 1968 habita)*, *Communicationes* 46(2014), pp. 132–155.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Alterum schema generale, secundum emendationes probatas a Consultoribus in Sessione diebus 4-8 mensis martii 1968, de delictis et poenis (excepto «De poenis in singula delicta»)* (22.05.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 476–493.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Praevium canonum schema De singulis delictis* (4.06.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 423–431.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Petri Huizing S.J.* (30.07.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 432–438.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Gulielmi O'Connell* (18.10.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 457–461.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Alexandri Dordett* (22.10.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 462–468.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Animadversiones Consultorum factae ad Praevium canonum schema de Poenis in singula delicta a Relatore apparatum. Votum Consultoris Marci Said, O.P.* (14.11.1968), *Communicationes* 46(2014), pp. 469–473.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Emendationes et complementa ad praevium canonum schema de singulis delictis* (29.12.1968), *Communicationes* 47(2015), pp. 121–125.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Sessio VII^a (diebus 10-15 mensis martii 1969 habita)*, *Communicationes* 47(2015), pp. 144–158.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Alterum canonum schema de singulis delictis (secundum emendationes a Consultoribus diebus 2-7 mensis Decembris 1968 et 10-13 mensis Martii 1969 probatas)* (8.04.1969), *Communicationes* 47(2015), pp. 424–431.
- COETUS STUDII "DE IURE POENALI", *Relatio ad schema canonum de delictis et poenis* (16.06.1969), *Communicationes* 47(2015), pp. 434–467.

COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Sessio VIII^a (diebus 24-29 mensis novembris 1969 habita)*, *Communicationes* 47(2015), pp. 468–478.

CAPITULUM GENERALE ORDINIS FRATRUM PRAEDICATORUM, *Liber Constitutionum et Ordinationum fratrum ordinis praedicatorum* (1.11.1968), Romae 1969. Traduzione italiana: *Libro delle Costituzioni e delle Ordinazioni dei frati dell’Ordine dei predicatori*, Napoli 2005 [LCO].

COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Schema generale De Delictis et Poenis* (secundum emendationes a Consultoribus in sessione diebus 24–28 Novembris 1969 probatas) (12.01.1970), *Communicationes* 48(2016), pp. 139–159.

PONTIFICA COMMISSIO CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Litterae N. 2996/72 quibus propositum «motu proprio» [Humanum consortium], quo disciplina sanctionum seu poenarum in Ecclesia denuo ordinatur, ad Secretariam Status mittitur* (13.10.1972), *Communicationes* 48(2016), pp. 467–485.

SEGRETARIA DI STATO, *Litterae N. 257485 quibus Secretaria Status animadversiones ad novum «motu proprio» Humanum consortium factas transmittit* (20.06.1973), *Communicationes* 48(2016), pp. 486–503.

COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Litterae Relatoris Pii Ciprotti quibus explicaciones super Secretariae Status observationes transmittuntur* (9.07.1973), *Communicationes* 48(2016), pp. 505–514.

PONTIFICA COMMISSIO CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Litterae N. 3263/73 quibus Secretariae Status novum schema documenti «motu proprio» [Humanum consortium] tenore conscripti transmittuntur* (2.10.1973), *Communicationes* 48(2016), pp. 515–536.

PONTIFICA COMMISSIO CODICIS IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Documenti quo Disciplina Sanctionum seu Poenarum in Ecclesia Latina denuo ordinatur (Reservatum)*, Città del Vaticano 1973, *Communicationes* 48(2016), pp. 543–569.

COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Series Altera – Adunationes I-IX^a (diebus 21 mensis ianuarii – 20 mensis maii 1976 habitae)*, *Communicationes* 49(2017), pp. 112–137.

COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Series Altera – Adunationes X-XVIII^a (diebus 13 mensis decembris – 4 mensis iunii 1977 habitae)*, *Communicationes* 49(2017), pp. 331–369.

COETUS STUDII “DE IURE POENALI”, *Schema conclusivum de iure poenali* (1977), *Communicationes* 49(2017), pp. 370–385.

PONTIFICA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Codicis Iuris Canonici iuxta animadversiones S.R.E. Cardinalium, Episcoporum Conferentiarum, Dicasteriorum Curiae Romanae, Universitatum Facultatumque ecclesiasticarum necnon Superiorum Institutorum vitae consecratae recognitum (Patribus Commissionis reservatum)*, Città del Vaticano 1980.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Codex Iuris Canonici. Schema novissimum iuxta placita Patrum Commissionis emendatum atque Summo Pontifici praesentatum*, E Civitate Vaticana 25 martii 1982.

Codex Iuris Canonici, auctoritate IOANNIS PAULI PP. II promulgatus, AAS 75(1983) II) III-XXX; 1-317 [CIC/83].

PONTIFICIUM CONSILIIUM DE LEGUM TEXTIBUS, *Schema recognitionis Libri VI Codicis Iuris Canonici (Reservatum)*, Typis Vaticanis 2011.

FRANCISCUS PP., Litterae apostolicae motu proprio datae *Communis vita quibus nonnullae Codicis Iuris Canonici normae mutantur* (19.03.2019), AAS 111(2019), pp. 483–484.

FRANCISCUS PP., Constitutio apostolica *Pascite gregem Dei* qua Liber VI Codicis iuris canonici reformatur (23.05.2021), AAS 113(2021), pp. 534–537; Liber VI, 537–555 [CIC/21].

Letteratura

CALABRESE A., *Istituti di vita consacrata e società di vita apostolica*, Città del Vaticano 2011.

CASTAÑO J. F., *Gli istituti di vita consacrata (cann. 573-730)*, Roma 1995.

MICHIELS G., *De delictis et poenis. Commentarius Libri V Codicis Juris Canonici*, vol. III: *De poenis in specie (canones 2241-2313)*, Parisiis 1961.

RAMOS F. J., *Lo stato religioso nel CIC del 1983 e in vista del Sinodo dei Vescovi del 1994*, Angelicum 71(1994), pp. 223–258.

SKONIECZNY P., *Verso un diritto penale dei religiosi? (I) La vita consacrata alla luce della riforma del Libro VI CIC di papa Francesco del 2021. Parte I: considerazioni generali*, Prawo Kanoniczne 68(2025) 2, pp. 77–110.

SKONIECZNY P., *Verso un diritto penale dei religiosi? (II/2) La vita consacrata alla luce della riforma del Libro VI CIC di papa Francesco del 2021. Parte II. Considerazioni speciali (2): il consiglio evangelico di castità come oggetto della protezione penale*, Prawo Kanoniczne 68(2025), 3, s. ...

SMITH M. T., *The Penal Law for Religious*, Washington, D.C. 1935.

SOCZA H., *La natura fondamentale e le caratteristiche di una Società di vita apostolica (=SVA) con particolare riferimento ai suoi tre tipi*, Commentarium pro Religiosis et Missionariis 80(1999), pp. 27–68.

WERNZ F. X., VIDAL P., *Ius Canonicum ad Codicis normam exactum*, vol. VII: *Ius poenale ecclesiasticum*, Romae 1937.

**VERSO UN DIRITTO PENALE DEI RELIGIOSI? (II/1) LA VITA CONSACRATA
ALLA LUCE DELLA RIFORMA DEL LIBRO VI CIC DI PAPA FRANCESCO DEL
2021. PARTE II. CONSIDERAZIONI SPECIALI (I): LA VITA CONSACRATA
COME OGGETTO DELLA PROTEZIONE PENALE, IN MODO PARTICOLARE
LA VITA COMUNITARIA**

Sommario: L'Autore analizza la disciplina della vita religiosa dal punto di vista del diritto penale alla luce della recente riforma del Libro VI CIC/21 di papa Francesco del 2021. L'Autore si chiede se, dopo la riforma del Libro VI del 2021, sia possibile parlare di diritto penale dei religiosi. Il secondo articolo si occupa di questioni specifiche, in particolare della tutela penale della vita comunitaria. Nell'introduzione generale, l'Autore presenta gli elementi della vita consacrata (I.) che potrebbero essere oggetto di tutela penale e che vengono analizzati nella parte specifica degli articoli successivi. L'intensità della presenza dei vari elementi della vita consacrata incide sul livello di questa protezione penale (I.2.). Per quanto riguarda l'elemento della vita comunitaria, invece, l'Autore nota che si è passati da una tutela penale nel CIC del 1917 (II.) a una tutela prevalentemente disciplinare nel CIC del 1983 (III.3.1.), che non è stata modificata dalla riforma di Papa Francesco, in particolare del Libro VI CIC del 2021 (III.3.2.), introducendo solo leggermente la tutela penale (III.3.3.). Per dimostrare questa tesi, l'Autore analizza in dettaglio il lavoro sulle bozze del CIC/83 nel campo della vita comunitaria nel suo senso più ampio, comprese le pene che privano del diritto di voto e di portare l'abito religioso (III.1.) e la riduzione dei delitti contro lo stato e la vita religiosa (III.2.).

Parole chiave: vita consacrata, Libro VI CIC/21, vita comunitaria

**W KIERUNKU PRAWA KARNEGO ZAKONNEGO? (II/1) ŻYCIE
KONSEKROWANE W ŚWIETLE REFORMY KSIĘGI VI KPK PAPIEŻA
FRANCISZKA Z 2021 R. CZĘŚĆ II. UWAGI SZCZEGÓLOWE (I):
ŻYCIE KONSEKROWANE JAKO PRZEDMIOT OCHRONY KARNEJ,
W SZCZEGÓLNOŚCI ŻYCIA WSPÓLNOTOWEGO**

Streszczenie: Autor w cyklu artykułów, zapoczątkowanym w poprzednim numerze PK, analizuje dyscyplinę życia zakonnego z punktu widzenia prawa karnego w świetle ostatniej wielkiej reformy księgi VI KPK/21 papieża Franciszka z 2021 r. Autor stawia pytanie, czy po zmianie księgi VI w 2021 r. można mówić o prawie karnym zakonnym. Niniejszy artykuł poświęcony jest zagadnieniom szczególnym, zwłaszcza ochronie karnej życia wspólnotowego. We wprowadzeniu ogólnym autor przedstawia elementy życia konsekrowanego (I.), które mogą być przedmiotem ochrony karnej i są przedmiotem analizy w części szczególowej kolejnych artykułów. Intensywność obecności poszczególnych elementów życia konsekrowanego wpływa na poziom tej ochrony karnej (I.2.). Odnosnie jednak elementu życia wspólnotowego autor zauważa, że nastąpiło przejście od ochrony karnej w CIC z 1917 (II.) do ochrony przede wszystkim dyscyplinarnej w CIC z 1983 (III.3.1.), czego nie zmieniła reforma papieża Franciszka, zwłaszcza Księgi VI KPK w 2021 (III.3.2.), w niewielkim tylko zakresie wprowadzając ochronę karną (III.3.3.). Dla udowodnienia tej tezy

Autor szczegółowo analizuje prace nad projektami CIC/83 w dziedzinie szeroko rozumianego życia wspólnotowego, w tym kar pozabawiających prawa głosu i noszenia habitu zakonnego (III.1.) oraz redukcji przestępstw przeciwko stanowi i życiu zakonnemu (III.2.).

Słowa kluczowe: życie konsekrowane, księga VI CIC/21, życie wspólnotowe

TOWARDS A PENAL LAW FOR RELIGIOUS? (II/1) CONSECRATED LIFE IN THE LIGHT OF POPE FRANCIS'S 2021 REFORM OF BOOK VI OF THE CIC.

PART II. SPECIAL CONSIDERATIONS (I): CONSECRATED LIFE AS THE OBJECT OF PENAL PROTECTION, ESPECIALLY COMMUNITY LIFE

Summary: The author analyses the discipline of religious life from the perspective of penal law in the light of Pope Francis's recent reform of Book VI CIC/21 of 2021. The author asks whether it is possible to speak of a penal law for religious after the reform of Book VI of 2021. The second article addresses specific issues, particularly the penal protection of community life. In the general introduction, the author presents the elements of consecrated life that could be subject to penal protection, which are analysed in more detail in subsequent articles. The intensity of the presence of the various elements of consecrated life affects the level of penal protection afforded to them (I.2.). Regarding the element of community life, however, the author notes a shift from penal protection in the 1917 CIC (II.) to predominantly disciplinary protection in the 1983 CIC (III.3.1.), a change that was not reversed by Pope Francis's reform of the 2021 CIC Book VI (III.3.2.), which only introduced penal protection to a limited extent (III.3.3.). To support this argument, the author provides a detailed analysis of the work on the CIC/83 drafts relating to community life in the broadest sense. This includes penalties that deprive the right to vote and wear the religious habit (III.1), as well as the reduction of delicts against the state and life of religious (III.2).

Keywords: consecrated life, Book VI CIC/21, community life (*transl. R. Ombres*).